Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 39 (271)

LUNEDI' 30 SETTEMBRE 1957

PER SCIOGLIERE LE CAMERE E ANTICIPARE LE ELEZIONI

Zoli annuncia di ritenere chiusa l'attività legislativa del governo

Il compagno Ingrao dichiara che il PCI si opporrà a questa manovra anticostituzionale - Domani politica estera al Consiglio dei ministri

Il presidente del Consiglio Zoli ha ufficialmente confermato il suo intento di anticipare al massimo le consultazioni elettorali e di considerare, in ogni caso, esaurita l'attività del suo governo. Inaugurando ieri a Firenze la nuova sede della Cassa di risparmio, Zoli ha infatti affermato: «Il governo che ho l'onore di presiedere ha, nel periodo limitato di sua esistenza, il compito di presentare il nuovo bilancio. Non dovrà essere un bilancio con una politica innovatrice. Io penso che onestà, anzi probità politica, imponga alla vigilia di una consultazione elettorale di non pregiudicare l'avvenire... La stessa probità ci impone di non abbandonare a nessun costo la via che hanno tracciato i nostri predecessori».

Con questa pubblica dichiarazione, Zoli ha definitivamente fatto cadere ogni ombra di dubbio intorno alle sue velleità programmatiche, alle quali, tuttavia, qualche parte politica continua ancor oggi a prestar credito. Scontato ormai, per questa legislatura, il seppellimento della legge sui patti agrari, Zoli si prefigge chiaramente di lasciar cadere anche le altre proposte di legge per il riconoscimento giuridico dei contratti collettivi di lavoro, per la pensione alle casalinghe, per l'affermazione della giusta causa per i licenziamenti nei settori industriale e commerciale. Come se non bastasse questa capitolazione generale, Zoli ha voluto riaffermare la sua completa fedeltà all'impostazione della politica economica dei suoi predecessori, e ha annunciato di non voler modificare neanche una «voce» del bilancio per il prossimo esercizio finanziario.

A questo punto vengono a cadere clamorosamente tutte le argomentazioni che da parte governativa si avanzavano per puntellare la politica immobilistica di Zoli. Già ieri sera stessa, nei circoli giornalistici della Capitale si incontrava una certa difficoltà nell'aderire senza riserve al programma liquidazionista del sen. Zoli, e si riconosceva, nel contempo, l'impossibilità di continuare ad accusare all'infinito i comunisti di demagogia e di retorica. L'immobilismo governativo, ormai, non è più un motivo propagandistico dei comunisti, ma una *realtà programmatica* ufficialmente espressa da Zoli.

Secondo informazioni particolari della *Stampa* di Torino, il presidente del sottocomitato costituzionale della commissione elettorale della direzione democristiana, on. Scelba, pensa «all'opportunità di chiudere le Camere il 31 ottobre dopo l'approvazione dei bilanci, lasciarle in vacanza un paio di mesi e poi indire subito le elezioni». Lo stesso giornale informa che Scelba «ne ha parlato a Zoli, al quale l'idea non è dispiaciuta». Riprendendo il tema ricattatorio: «o approvazione dei bilanci o scioglimento delle Camere», la *Stampa* scrive infine che «è interesse del governo far sì che il Parlamento e l'opinione pubblica si convincano che, al punto in cui sono arrivate le cose, una eventuale crisi non porterebbe alla formazione di un nuovo governo, ma alla immediata convocazione dei comizi elettorali». Il che — aggiungiamo noi — è da vedersi, in considerazione di una fondata serie di fatti, fra cui spicca per la sua rilevanza costituzionale quello dell'incompetenza del presidente del Consiglio a giudicare della improponibilità di un altro governo e della necessità dello scioglimento delle Camere.

Farneticazioni a parte, il senatore Zoli si troverà in questa prima settimana d'ottobre di fronte a fatti ben concreti e sui quali dovrà opportunamente pronunciarsi: domani il Consiglio dei ministri, tanto per cominciare, ascolterà la relazione di Pella sui suoi incontri con Dulles, Selwyn Lloyd e Pineau riguardo ai problemi algerino, tunisino e medio-orientale in generale; la politica estera del governo passerà quanto prima al vaglio della Camera, in occasione dell'esame del bilancio di Palazzo Chigi, e del Senato, in occasione della ratifica del MEC e dell'EURATOM. Mercoledì, inoltre, la Camera discuterà le mozioni e le interpellanze sulla crisi del vino e, contrariamente a quanto è stato fatto a San Donaci, il governo non potrà rispondere a raffiche di mitra.

Il ministro Tambroni ha ieri proseguito la sua esplorazione pre-elettorale nelle province italiane, soffermandosi nel Varesotto. Al presidente di quella amministrazione provinciale Aristide Marchetti (un tempo noto per le sue vicissitudini antifanfaniane), il ministro ha assicurato tutta la sua benevolenza per le autonomie locali e il regionalismo. E' chiaro, però, che la campagna elettorale ormai in atto suggerirà a una parte dei dirigenti democristiani questa ed altre promesse. Si può obiettivamente ritenere d'essere tornati alla vigilia del 7 giugno 1953 e a nessuno sfugge la particolarità che, allo scadere di una intera legislatura che ha vissuto cinque anni di governi democristiani, il ministro degli Interni torni daccapo a promettere autonomia e regioni.

La dichiarazione di Ingrao

In merito alle gravi affermazioni del presidente Zoli, il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Dalle parole del sen. Zoli sembra che il governo — nei mesi che ci separano dalle elezioni — intenda limitare il suo compito alla presentazione dei nuovi bilanci, verrebbero cioè rinnegati, nel modo più sfacciato, gli impegni e le "priorità" di cui si parlava nelle dichiarazioni di Zoli all'atto della presentazione del governo, e si andrebbe assai vicini alla richiesta dell'on. Scelba di mandare a spasso il Parlamento alla data del 31 ottobre. In pratica, i dirigenti clericali, che hanno ostacolato gravemente l'attività del Parlamento in questi anni, vogliono paralizzarla anche nell'ultima fase della sua legislatura. E gli scopi sono evidenti: si vogliono eludere scelte e decisioni, che sono di grande importanza per il giudizio degli elettori; si vuol continuare nel doppio gioco che consenta a Fanfani di pescare voti a destra e a sinistra per la maggioranza assoluta, si vuol nascondere la debolezza di questo governo e la negatività dell'attuale politica clericale.

«Ma non si tratta solo del giudizio da dare sulla DC. Esistono obblighi costituzionali cui il Parlamento, per colpa dei dirigenti clericali, non ha potuto adempiere nemmeno in questa legislatura: cito fra tutti le Regioni. E' inammissibile che in tale situazione i dirigenti clericali parlino di bloccare l'attività del Parlamento sino alle nuove elezioni. Ed è grave che, per garantirsi i voti che gli mancano, il presidente del Consiglio minacci — come ha fatto giorni fa — lo scioglimento anticipato delle Camere, questione che la Costituzione affida alla responsabilità del Capo dello Stato e per la quale essa stabilisce tassative condizioni. Tutte queste minacce e manovre, dunque, non solo sono poco riguardose verso il Capo dello Stato, ma creano una situazione delicata dal punto di vista costituzionale.

«Sia chiaro, ad ogni modo, che noi comunisti ci opporremo con tutte le forze ai tentativi di mettere in mora il Parlamento prima della scadenza del suo mandato, rinviando ancora una serie di problemi, la cui soluzione è attesa dal Paese da anni ed anni. Anzi, noi non smetteremo di dire agli italiani che — proprio nell'imminenza delle elezioni — essi possono ottenere cose che sono state rifiutate nel passato: hanno un'arma nelle mani: l'imminenza del voto; la sappiano adoperare».

La vigilanza popolare nel Forlivese blocca il "pellegrinaggio" fascista

Per tutta la giornata, i lavoratori hanno presidiato le vie della città e di Predappio — Vari pullman hanno fatto dietro-front

(Dal nostro corrispondente)

FORLÌ, 29 — Attivissima la vigilanza popolare oggi in tutto il Forlivese. Masse di lavoratori, per buona parte della giornata, hanno presidiato piazza Aurelio Saffi, i sobborghi cittadini, le frazioni di Caiossi e di San Martino in Strada, la vecchia Rocca delle Caminate, che fu il castello d'estate di Mussolini, e il centro di Predappio.

I lavoratori hanno voluto così mostrare la loro decisione di far rispettare ad ogni costo la legge e la Costituzione. Hanno anche inteso protestare contro le autorità di governo che, con un provvedimento criticato da tutta l'opinione pubblica, avevano sospeso il comizio promosso per oggi dal PCI e dal PSI in piazza XX Settembre.

Invece di riunirsi in un sol punto della città, i lavoratori hanno formato delle piccole folle nei punti nevralgici del Forlivese e hanno dato un carattere più deciso alla loro protesta e alla loro azione di vigilanza popolare. L'annunciato «pellegrinaggio» che avrebbe dovuto superare, secondo le comunicazioni dei fascisti, le precedenti esibizioni nostalgiche e avrebbe dovuto risultare una possente dimostrazione di forza, si è svolto in tono sommesso. Di fronte ai 59 pullman di domenica scorsa, oggi se ne sono visti a Predappio soltanto una decina, come al solito scortati e protetti da un imponente schieramento di forza pubblica.

E' giunta notizia da varie città che parecchi pullman messi a disposizione gratuitamente «per una gita in Romagna» da certi industriali e dalle organizzazioni missine, sono rimasti senza passeggeri. A disdire le partenze, da altre località, sono stati i cittadini antifascisti che ovunque stanno organizzando una sempre più attiva vigilanza ai punti di partenza e di transito delle colonne fasciste. Due pullman — uno in arrivo da Campobasso e uno dai dintorni di Roma — hanno preferito fare dietro-front rispettivamente nei pressi di Meldola e della Rocca delle Caminate, quando si sono trovati di fronte a masse di cittadini che manifestavano contro le provocazioni fasciste.

ANGELO SABATINI

LA DOMENICA SPORTIVA - Mentre BALDINI vinceva nettamente a Castelfusano l'ultima prova del Campionato italiano aggiudicandosi la maglia tricolore, nel campionato di calcio è proseguita la marcia della capolista Juventus vittoriosa anche a Ferrara: alle spalle della Juve incalzano il Napoli e la Fiorentina impostesi a Bergamo e sull'Udinese. Nella quarta giornata si sono registrati anche il successo dell'asiatica Lazio sul Lanerossi al Vomero, il pareggio della Roma e l'imprevista vittoria della «Samp» in casa del Milan. Nella foto sopra: BALDINI indossa la maglia tricolore aiutato da Proietti e Rodoni. Nella telefoto sotto: il goal di Burini

PARLANDO AD UN'IMMENSA FOLLA RACCOLTA AL FESTIVAL PROVINCIALE DI GROSSETO

Appello di Togliatti all'unità contro il totalitarismo clericale
Entusiasmo di popolo al Festival meridionale dell'Unità a Salerno

I compagni maremmani annunciano di aver superato di oltre un milione l'obiettivo della sottoscrizione - Delegazioni da molte province a Salerno

(Dal nostro inviato speciale)

GROSSETO, 29. — *Il popolo di Grosseto non è stato certo avaro di entusiasmo e di partecipazione alla manifestazione conclusiva del Festival provinciale dell'Unità: oltre 30 mila persone, ed è un calcolo prudente, si sono date convegno questo pomeriggio sul largo piazzale delimitato dagli antichi bastioni, sul quale si affaccia il nuovo ed elegante edificio della federazione grossetana del PCI, per ascoltare il compagno Palmiro Togliatti e dare una nuova testimonianza di attaccamento al giornale della classe operaia italiana.*

Attaccamento concretamente dimostrato dalle cifre comunicate dal segretario della Federazione di Grosseto, Bonifazi, il quale — prendendo brevemente la parola prima del Segretario generale del Partito — ha annunciato che l'obbiettivo della sottoscrizione è già stato superato di oltre un milione: sono stati difatti raccolti per l'Unità 6 milioni e 800 mila lire, anzichè 5 milioni e 600 mila lire. Questo il contributo della parte più avanzata della popolazione della Maremma, quella a cui Togliatti ha rivolto oggi un appello di lotta per fare compiere alla società italiana un nuovo progresso, liberando la strada dagli ostacoli che vi si frappongono e scongiurando i pericoli di involuzione reazionaria.

Oggi — ha detto Togliatti, dopo che si era spento il lungo, fitto, applauso che lo aveva salutato dalla piazza — stanno di fronte a noi le prospettive di una nuova grande lotta: la elezione di un nuovo Parlamento, ed occorre affrontarla con la fiducia di coloro che, guardando al passato, sanno di aver fatto compiere al paese tutti quei passi in avanti che erano concretamente possibili.

C'è chi dice che si sarebbe potuto fare di più, ma l'accusa va rivolta a coloro i quali hanno spezzato l'unità che si era creata nella lotta antifascista e che aveva profonde radici nelle masse popolari: è colpa di costoro, dei democristiani, se l'avanzata è stata più lenta di quanto poteva essere, ma la linea tracciata con la sconfitta del fascismo e sancita nella Costituzione rimane ed è su questa strada che bisogna andare avanti.

Due sono le grandi questioni da risolvere: quella della terra e quella dei monopoli. Due problemi che bisogna, ancora una volta, porre al centro dell'attenzione della nazione, perchè la loro mancata soluzione in senso democratico incide negativamente su tutta la vita del paese, non permette di compiere progressi nella direzione del miglioramento del livello di vita e della piena realizzazione delle libertà fondamentali dei lavoratori. Ebbene, sono, queste, le due questioni che la Democrazia cristiana, un partito che è agli interessi della grande borghesia e dietro cui sta la forza delle grandi organizzazioni ecclesiastiche, non ha voluto risolvere nel passato e alle quali intende sfuggire in futuro.

Di qui nasce il pericolo — ha detto Togliatti — che ci sta di fronte: il proposito clericale di modificare pro-

LUCA TREVISANI

(Continua in 8. pag. 8. colonna)

DAMASCO — Prosegue la visita degli ufficiali e dei marinai della flotta sovietica ai porti siriani. Ieri il vice ammiraglio Kotov, comandante la squadra navale, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica siriana El Kwatly. Nella foto: marinai sovietici a Damasco visitano uno stand della Fiera internazionale.

Il discorso di Pajetta a Salerno

(Nostro servizio particolare)

SALERNO, 29 — Prima di darvi le impressioni, anche di colore, del Festival meridionale della stampa comunista di Salerno, vorremmo fare una considerazione che ci sembra essenziale e che, al di sopra della festa, dei canti e dei suoni, rivela il carattere tutto particolare che queste manifestazioni assumono nell'Italia meridionale.

Iolanda Cusati, che è una compagna contadina, segretaria della sezione comunista di Licusati, nel cuore del Cilento, è arrivata con 50 fra uomini e donne, dopo 150 chilometri percorsi in pullman. Quando sono scesi sembrava un corteo religioso, e certamente lo era, nel senso sociale della parola: di quella religiosità che anima gli atti e le manifestazioni civili e politiche dei contadini meridionali allorquando, uscendo dal loro secolare isolamento, si inseriscono attivamente in quel movimento democratico che scuote le campagne ed i paesi del Sud.

Salerno in questa sua giornata di festa, ha accolto decine e decine di queste delegazioni contadine ed artigiane, che sono venute dai loro lontani paesi: da Vallo della Lucania, da Agropoli, dalla costiera amalfitana, dal Nocerino, dal Sarnese, e poi da Casoria, dalle campagne vesuviane, dalle montagne della Basilicata, dalle vigne della Puglia con nel cuore il ricordo dell'eccidio di San Donaci.

E' difficile ricostruire la cronaca di questa giornata memorabile vissuta dai salernitani e dai loro ospiti.

In mattinata, nella sede della Federazione comunista, si è svolto il convegno dei corrispondenti della rivista di cultura «Cronache Meridionali» che col nuovo anno vedrà potenziati i suoi servizi organizzativi e culturali.

Il festival vero e proprio è iniziato nel «Villaggio dell'Unità» alle 4 del pomeriggio con il pianto disperato di un bimbo, che è arrivato soltanto secondo nella gara dei «ciclo-boy». Hanno cercato di consolarlo facendogli scattare un flash sullo sfondo del mare e con a fianco un altro simbolo del nostro partito: si è calmato soltanto quando il gruppo folkloristico italo-albanese ha dato fiato agli organetti ed alle zampogne.

La folla aveva già cominciato a farsi grande. Il sole lentamente calava. Scendevano dai vicoli, a frotte, famiglie intere con i bimbi in braccio o attaccati alle gonne materne. Spuntavano appena sulle strade che sfociano nella piazza, e subito alle giacche degli uomini ed alle camicette delle donne apparivano le coccarde ed i garofani rossi. Nessuno ha rifiutato il suo contributo, anche il più modesto. Le ragazze dell'UDI, le donne del Cilento, le danzatrici che un momento prima avevano intrecciato il ballo calabrese nei loro costumi sgargianti di ori e di rossi, accolte da un grande applauso, fendevano la folla tra i sorrisi della gente.

Alle 18, davanti a una folla grandissima, ha preso la parola Giancarlo Pajetta. Il suo discorso ha preso lo spunto dalla storica svolta di Salerno del '44, e dalla azione dei comunisti nel primo governo nazionale, che pose per la prima volta la questione di una politica a favore del Mezzogiorno.

A tredici anni di distanza che cosa è mutato nel Sud? Inchieste drammatiche ven-

UGO RENNA

(Continua in 8. pag. 9. colonna)

Il P.C. apre a San Marino la campagna elettorale

SAN MARINO, 29. — Il P. C. ha aperto stamane al Teatro Titano la campagna elettorale con un comizio del segretario del Partito Gildo Gasperoni. Era presente anche il reggente Primo Marani. Gasperoni ha difeso l'operato della Reggenza e del governo polemizzando a lungo con gli esponenti dei partiti di minoranza che nelle passate settimane hanno tentato il colpo di Stato con- [illegible]

AL SUO ARRIVO ALL'AEROPORTO DI NEW YORK

Eleonora Roosevelt risponde ad una serie di domande sull'URSS

«Il solo modo di battere i sovietici è quello di essere migliori di loro»

NEW YORK, 29 — Reduce da una visita all'Unione Sovietica, Eleonora Roosevelt, vedova del presidente americano Franklin Delano Roosevelt, ha dichiarato oggi arrivando in aereo a New York, che l'URSS è un «perfetto ingranaggio che non può essere battuto con la forza militare: il solo modo per battere i sovietici è di essere di gran lunga migliori di loro».

Eleonora Roosevelt

Alla domanda se durante la sua permanenza nell'URSS sentì qualcosa sull'integrazione razziale, la signora Roosevelt ha soggiunto: è stata la notizia di cui più si sono occupati i giornali sovietici.

Richiesta quali commenti facevano i sovietici sulla situazione a Little Rock, ella ha risposto con una certa asprezza: «Dicevano esattamente quello che è accaduto. Non vi sono stati commenti di alcun genere».

Secondo la signora Roosevelt il maggiore ostacolo esistente fra Stati Uniti ed URSS è «la questione della comprensione».

«Noi abbiamo assai poche conoscenze dei sovietici e li capiamo ancor meno. Dobbiamo avere una maggiore comprensione dei due popoli e una più grande fiducia in noi stessi».

Alla domanda come è possibile acquisire una maggiore comprensione dei russi, la signora Roosevelt ha risposto: «Studiate la storia come non l'avete mai studiata prima».

Di Krusciov, col quale ha avuto un colloquio di due ore e tre quarti a Yalta, la signora Roosevelt ha detto che si tratta di una «forte personalità, di un lavoratore, di uno che crede che il comunismo è l'onda del futuro».

Richiesta se a suo avviso Krusciov corre il pericolo di essere estromesso dalla sua attuale posizione, la signora Roosevelt ha risposto che nessun estraneo può saperlo.

Eleonora Roosevelt disse a Krusciov che l'America vuole la pace, al che questi rispose che anche i sovietici vogliono la pace e aggiunse: «Ed allora perchè non possiamo avere la pace?»; Krusciov quindi chiese se odiava i comunisti. «Oh, no, non li odio», ella rispose, «non odio nessuno. Non credo nel comunismo quale sistema ideologico di vita».

La signora Roosevelt ha concluso asserendo che vi sono differenze basilari fra i sovietici e il mondo occidentale che devono essere comprese.

I 100 milioni della Lotteria di Merano al biglietto R. 14354 venduto ad Arezzo

Il secondo premio, di 15 milioni e il terzo, di 5, vanno a Roma e Catanzaro

MERANO, 29 — Il biglietto numero R. 14 354, venduto ad Arezzo e abbinato al cavallo Bergerette — vincitore del Gran premio ippico — ha vinto il primo premio, del valore di cento milioni, della Lotteria di Merano. Il secondo premio di 15 milioni e il terzo di 5 milioni sono andati ai possessori dei biglietti G. 12.169 e U. 36.406, venduti rispettivamente a Roma e Catanzaro. Le operazioni di estrazione e di abbinamento, svoltesi nella mattinata, avevano dato i seguenti risultati: B 01102 (Alessandria, *Fleur de feu*); A 63928 (Venezia, *Zullan*); Q 49531 (Modena, *Calathof*); V 67922 (Trieste, *Landolfo*); P 43663 (Livorno, *Romantique*), U 90560 (Milano, *Monte Allegro*); N 17535 (Alessandria, *Boranor*); T 09691 (Cagliari, *Bonosnap*), O 20927 (Varese, *Aegior*); I 23036 (Lecce, *Monlouvier*); R 43709 (Milano, *Traful*); O 09018 (L'Aquila, *Trotolo*).

Ed ecco, infine, l'elenco dei premi di consolazione, da 250 mila lire ciascuno, che sono stati assegnati ai possessori dei seguenti biglietti: C 65009; C 67679; E 03460; E 78424; F 23401; G 79474; I 08959; I 57202; L 36013; M 08836; O 04537; O 66788; O 81419; P 56458; R 20762; S 66551; T 30335; U 02246; U 35449; V 33288.